

COMUNICATO STAMPA

LOMBARDI (PDL): “La disperazione delle famiglie del residence ASIA non ci può lasciare insensibili”

Il lavoro e la casa sono le due emergenze più attuali, che interessano le fasce deboli della nostra popolazione e non a caso anche le gerarchie ecclesiastiche, locali e nazionali, si stanno prodigando in accorati appelli al senso di responsabilità di tutti. Mentre però per il lavoro, gli Enti locali al di là di qualche pur lodevole intervento poco possono fare e da noi in particolare si sono adoperati più per appoggiare la CGIL che per aiutare i lavoratori con il posto di lavoro a rischio, per la casa proprio i Comuni, le Province e le Regioni possono fare molto.

Se però mettiamo assieme gli ultimi episodi in tema di crisi abitativa nella nostra realtà riminese, c'è da mettersi le mani nei capelli. La Regione ha sbandierato un piano da 3.000 alloggi che a due anni di distanza resta del tutto inapplicato perché i Comuni per difficoltà finanziarie e per problemi burocratici, non riescono ad attuare.

L'ACER, in virtù di una Legge regionale anacronistica, non riesce a togliere gli alloggi popolari a chi supera i 50.000 euro di reddito, togliendo così dal mercato centinaia di abitazioni da destinare veramente a chi è in difficoltà. L'assenza di dialogo tra ACER e Comune, ha comportato tra l'altro la mancata programmazione delle dimensioni degli alloggi in fase di costruzione per cui oggi ci troviamo molte abitazioni troppo piccole per le reali esigenze delle famiglie.

Il Comune di Rimini dal canto suo sembra sempre alle prese con una emergenza continua che denota l'assoluta incapacità di amministrare.

Ecco allora che dopo aver mandato centinaia di famiglie nei “residence” pagando con soldi pubblici, fino a 2.500 euro al mese, all'improvviso sospende i pagamenti mettendo nei guai le famiglie stesse ed i proprietari dei residence che non riescono a liberare i loro appartamenti. Ecco poi che chi ha fatto la domanda per le case popolari, senza conoscere il canone di affitto, scopre alla fine di dover pagare dai 500 ai 740 euro di canone che non è certo un grande aiuto per chi veramente versa in grave difficoltà. Ecco infine che il Comune, lascia in mezzo alla strada intere famiglie perché le case popolari promesse non sono terminate nei tempi previsti, oppure tenta di spostare forzatamente 80 anziani in appartamenti più piccoli quasi come se tutto fosse frutto dell'improvvisazione e non di una prevedibile programmazione.

In particolare, l'ultimo episodio relativo alle famiglie del residence ASIA, è veramente grave. Un Comune come il nostro, per quante difficoltà possa avere, non può consentire che dieci famiglie piombino nella disperazione più nera rischiando da un giorno all'altro di trovarsi senza casa e magari con i propri figli affidati ai servizi sociali per colpe che derivano dalla inefficienza della macchina comunale che non è stata in grado di garantire la finitura di alloggi ormai ultimati da destinare all'edilizia popolare. Ne d'altro canto può permettere che i proprietari dei residence diventino dei benefattori per conto del Comune.

Tutte le questioni amministrative sono più complicate di quanto si creda, ma in questo caso il Comune ha il dovere di non abbandonare queste famiglie che temono di perdere la casa e con essa magari l'affidamento dei propri figli.